

Anno VII - n. 9

Ottobre 2013



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Dall'indignazione all'azione pag. 3
Spiritualità	Un servizio alla missione della Chiesa fino ai confini del mondo pag. 4
Attualità	Una famiglia di famiglie pag. 6
Approfondimenti	No a gesti sconsiderati, prima viene il Paese pag. 7
La nostra Chiesa	Vivere la fede come comunità locale pag. 10
Vita di Ac	Acierine a Roma pag. 11
Il libro	Formare al Bene Comune pag. 12
	Pregare, respiro dell'anima pag. 13
Agenda di AC	La I Giornata Diocesana Unitaria pag. 14
	Appuntamenti di novembre pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

lunedì dalle 8.30 alle 12.30
martedì dalle 14.30 alle 18.30
mercoledì dalle 8.30 alle 12.30
giovedì dalle 8.30 alle 12.30
venerdì dalle 14.30 alle 18.30

L'assistente don Giulio Viviani è presente
in sede Ac: **venerdì** dalle 15.00 alle 18.00

Chiusura in redazione
10 ottobre 2013



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana



Editoriale

Dall'indignazione all'azione

Non siamo a digiuno di riflessioni, di informazioni apprese da giornali e telegiornali, da reportage e testimonianze dirette sulle cause dei viaggi della speranza che da anni segnano la quotidianità dei confini più estremi della nostra

nazione. In questi anni non ci siamo assopiti davanti a queste immagini, abbiamo cercato di fare nostro, come potevamo, questo dramma. Iniziando dal non chiudere gli occhi, cercando di fare la nostra parte, chi nella Caritas parrocchiale e decanale, chi aiutando il vicino di casa arrivato da un Paese lontano; aiutando le collaboratrici domestiche e badanti che sono entrate nelle nostre case, cercando di superare diffidenze e differenze, ascoltando le loro storie e facendole conoscere ai nostri figli e ai più giovani perché in loro potesse nascere e crescere una cultura diversa, non basata sulla diffidenza ma sull'accoglienza; cercando veramente di aprire il nostro cuore, forzando le nostre chiusure e superando i nostri pregiudizi.

Ma tutto questo non basta: non solo continua l'emergenza, ma ancor più sono tante le voci e le posizioni di chiusura. Quelle di partiti politici che da sempre hanno fatto dei respingimenti i loro slogan elettorali seminando veleno, trovando terreno facile in chi preferisce usare il telecomando per cambiar canale quando le immagini riportano questi drammi nelle nostre case, piuttosto che cercare di conoscere come stanno veramente le cose; voci che senti in casa, in negozio, al lavoro, che non danno spazio a nessuna comprensione umana ma che fanno solo fastidio... Ma allora, cosa possiamo fare? Questo se lo staranno chiedendo anche gli abitanti di Lampedusa e delle coste siciliane. La risposta non verrà dalla politica né nazionale né europea, almeno per ora, ma dalle nostre coscienze, che ancora ci diranno di continuare, di credere che il bene è possibile. Che non è da stolti o illusi credere in un mondo più giusto, dove l'equità sociale non deve essere "tendenza", ma essere uno stile di vita che ci connota – come cittadini, come cristiani – da sempre. Continuiamo, anche dentro i nostri gruppi, a vivere quell'esperienza quotidiana del confronto, del dialogo per formarci ed educare ad accogliere la diversità di pensiero, per preparare il cuore ad accogliere la diversità che approda su un barcone o che suona alla porta di casa.

Fabiola

«Pur nella crisi economica che attanaglia l'Europa e l'Italia in particolare, non possiamo temere l'arrivo di poche migliaia di persone. Non possiamo fingere che non siamo in grado di gestire la loro presenza o il loro passaggio verso altri luoghi d'Europa. Già tantissime sono le morti che l'inerzia ha provocato, come associazione di credenti chiediamo azioni immediate e concrete perché non venga più commesso a danni di innocenti e disperati il peccato gravissimo dell'omertà e dell'indifferenza».

(Presidenza nazionale ACI, comunicato stampa del 3 ottobre 2013)

ale Lavis,
bre 2013





Un servizio alla missione della Chiesa fino ai confini della terra Il decreto *Ad Gentes*

In questo ottobre missionario dal tema "Sulle strade del mondo" guardiamo insieme al Decreto sull'attività missionaria della Chiesa.

Ci invita a fare questo anche Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2013: «L'Anno della fede, a cinquant'anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, è di stimolo perché l'intera Chiesa abbia una rinnovata consapevolezza della sua presenza nel mondo contemporaneo, della sua missione tra i popoli e le nazioni». La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i *confini* della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna.



Il Concilio Vaticano II ha sottolineato in modo speciale come il compito missionario, il compito di allargare i confini della fede, sia proprio di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane:

«Poiché il popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali, e in esse in qualche modo appare in forma visibile, tocca anche a queste comunità rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazio-

ni» (AG 37). Ciascuna comunità è quindi interpellata e invitata a fare proprio il mandato affidato da Gesù agli Apostoli di essere suoi «testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1, 8), non come un aspetto secondario della vita cristiana, ma come un aspetto essenziale: tutti siamo inviati sulle strade del mondo per camminare con i fratelli, professando e testimoniando la nostra fede in Cristo e facendoci annunciatori del suo Vangelo. «Invito i vescovi, i presbiteri, i Consigli presbiterali e pastorali, ogni persona e gruppo responsabile nella Chiesa a dare rilievo alla dimensione missionaria nei programmi pastorali e formativi, sentendo che il proprio impegno apostolico non è completo se non contiene il proposito di rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni, di fronte a tutti i popoli» (AG 2).

Il Decreto si presenta assai complesso e articolato su un tema poco trattato nei concili precedenti e preparato dal notevole movimento missionario dei secoli XIX e XX.

Il testo precisa che «La ragione dell'attività missionaria discende dalla volontà di Dio, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla

Sono ben sei i **capitoli** inquadri da un proemio e da una conclusione:

- I. Principi dottrinali
- II. L'opera missionaria in se stessa (testimonianza, carità, predicazione)
- III. Le Chiese particolari (diversità nell'unità)
- IV. I missionari
- V. L'organizzazione dell'attività missionaria
- VI. La cooperazione

conoscenza della verità» (AG 7) per «formare di tutti loro un solo popolo» (AG 2). Ed è proprio dal Cristo, riscoperto come "Luce delle genti", che ha preso avvio una catena ininterrotta di missionarietà (AG 3) che spinge i battezzati anche oggi, come agli inizi della Chiesa, a essere tutti missionari e mandati a tutte le genti. Per ogni cristiano - per noi aderenti all'Ac - non è un optional la missione, ma è un «ordine specifico del suo fondatore» (AG 1): «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16, 15). Un impegno mai concluso e che si ripropone anche nel nostro tempo, quando ingiustamente molti ritengono ormai da chiudere l'esperienza dell'evangelizzazione: "il tempo dei missionari è finito". La risposta l'ha data esplicitamente Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptoris missio* (07.12.1990).

Per qualcuno un'azione inutile, se non addirittura dannosa quella della proposta cristiana: "lasciamo ognuno nella sua religione!". La Congregazione della dottrina della fede ha reagito con due documenti: *Dominus Iesus* (06.08.2000) e la *Nota dottrinale su alcuni aspetti dell'Evangelizzazione* (03.12.2007). Il Concilio inoltre ribadisce la grande verità: «La Chiesa, inviata da Cristo a rivelare e comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutte le genti, comprende che le resta ancora da svolgere un lavoro missionario enorme. Infatti, due miliardi di uomini, e il loro numero cresce di giorno in giorno non hanno ancora ascoltato il messaggio evangelico» (AG 10).

«La Chiesa proibisce severamente di costringere o di indurre e attirare alcuno con inopportuni raggiri ad abbracciare la fede, allo stesso modo in cui rivendica energicamente il diritto che nessuno con ingiuste vessazioni sia distolto dalla fede stessa» (AG 13). Il fine specifico dell'azione missionaria è dunque l'evangelizzazione e la fondazione della Chiesa: «Benché Dio, attraverso vie che lui solo conosce, possa portare gli uomini, che senza loro colpa ignorano il Vangelo a quella fede senza la quale è impossibile piacergli, è tuttavia compito imprescindibile della Chiesa ed insieme suo sacrosanto diritto evangelizzare; di conseguenza l'attività missionaria conserva in pieno oggi come sempre la sua validità e necessità» (AG 7).

don Giulio



Una famiglia di famiglie

Domenica 29 settembre a Trento si è tenuta la prima Festa delle Famiglie.

In occasione del Giubileo in memoria degli 800 anni dalla progettazione del Duomo di Trento, la Diocesi ha celebrato l'evento proponendo i pellegrinaggi alla Cattedrale suddivisi per decanato, iniziativa già avvenuta in occasione del Giubileo del 2000 dopo i restauri alla facciata del Duomo per l'Anno Santo. Anche alcuni uffici diocesani hanno espresso la volontà di celebrare l'evento e tra questi l'Ufficio Famiglia che ha sede a Trento in via Rosmini 128. Il direttore don Albino Dell'Eva – sacerdote molto caro all'Azione Cattolica trentina per essere stato assistente ecclesiastico prima del nostro altrettanto valido don Giulio Viviani – ha coordinato assieme ai condirettori Lorena e Stefano Girardi e ad un comitato organizzatore costituito da una decina di persone la prima "Festa delle Famiglie", con lo slogan "Chiesa Formato Famiglia". Dopo 9 mesi di attesa (e sono così dettagliato perché

consulente stampa), domenica 29 settembre è andata in scena la festa.

Vi do subito i numeri per capire l'entità dell'iniziativa, che è stata seguita dai media locali e che forse avete già avuto modo di conoscere: più

di 1000 partecipanti, con 300 famiglie iscritte da ogni parte del Trentino; 500 e più bambini tra gli zero e i 12 anni; un Centro Santa Chiara letteralmente "sequestrato" dal Centro Famiglia, con l'Auditorium destinato ad un talk show per gli adulti sul tema famiglia presentato dalla celebre conduttrice RAI Lorena Bianchetti, fattasi apprezzare negli anni per la conduzione domenicale della trasmissione "A Sua Immagine" e per i collegamenti con le varie GMG, ultima di queste in Brasile quest'anno. Con lei ospiti illustri come la campionessa di tuffi Francesca Dallapè – appena sposatasi dopo il corso fidanzati presso il Centro Famiglia – suor Roberta Vinerba – esperta in sessuologia e pedagogia – e il famoso personaggio della Melevisione Cuoco Danilo (Bertazzi). Un talk show che, come ha detto in conclusione don Albino, è stato fatto a dimensione familiare: senza sparare, mettendo al centro la famiglia.

Per i bambini, spazio alla creatività con palloncini, facce dipinte e musica all'esterno e sotto il Centro Santa Chiara, mentre per la fascia intermedia d'età giochi gonfiabili in palestra e spettacolo di Giacomo Anderle al teatro Cuminetti. A fine mattinata momento di ulteriore svago, stavolta per i più grandi, con lo spettacolo "compresso in mezz'ora" dell'attore comico trentino Su-



permario, naturalmente basato sulla famiglia.

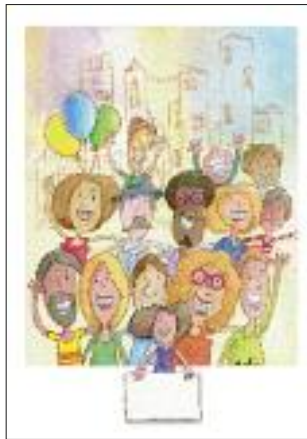
Pranzo al sacco al parco Santa Chiara - con un bel colpo d'occhio per chi lo attraversava - e trasferimento al primo pomeriggio in piazza Duomo e all'interno della Cattedrale, dove si è veramente celebrato qualcosa di storico. Si è iniziato con un grande gioco per famiglie ideato appositamente da un gruppo di volontari del Centro Famiglia (Anna Fares, Giuseppina Lorenzi e Vittorio Cozzio): un album di figurine inserito in un libretto colorato e dalla grafica accattivante curata da Sonia Lunardelli. Scopo del gioco: conoscere il Duomo attraverso le figurine attaccate nei punti giusti, dopo aver ispezionato di persona gli angoli remoti della Cattedrale assieme ai genitori e ad altre famiglie. Un'idea geniale, che ha trasformato la Cattedrale - illuminata a giorno per la S. Messa a seguire - in uno splendido happening familiare che si protraeva in piazza d'Arono e naturalmente sotto il Nettuno in piazza Duomo.

Mai in 800 anni era accaduta una cosa simile, tra il voci dei bambini e le affermazioni di stupore dei genitori.

Poi la merenda offerta dal Centro Famiglia, grazie alla generosità di tante ditte che hanno donato quintali di biscotti, yoghurt, acqua, succhi di frutta, affettati, formaggi, mele, merendine e altro ancora, oltre a servizi tecnici gratuiti e a sovvenzioni in denaro.

Numeri da capogiro che si abbinano ai

200 tavoli e ai 150 volontari provenienti da ogni parte del Trentino. Infatti la Festa è stata organizzata non per rimanere fine a sé stessa, ma come parte di un progetto che prima ha raggiunto tutte le zone periferiche della Diocesi per coordinare gruppi di lavoro per i diversi momenti della giornata (dalla preghiera iniziale, all'animazione, alla merenda, al gioco, alla Messa finale). Una vera festa delle famiglie, con tanti bambini tra le navate del Duomo e ricca di momenti forti come il "mandato alle famiglie". Il tutto sotto gli occhi vigili dell'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan e in via straordinaria in diretta satellitare e in Mondovisione con Telepace.



Cosa rimarrà di questa giornata?

Sicuramente i legami intrecciati tra centro e periferia, il desiderio di rafforzarli per costruire magari altre iniziative, un po' più soft ma a carattere periodico. E un'altra festa come questa? Si sussurra tra i volontari al Centro Famiglia, ancora impegnati a catalogare il materiale uti-

lizzato, che un impegno come quello appena profuso può avvenire non prima di 3 anni per due motivi: per non svilire il valore della festa in primo luogo e per non mettere letteralmente in croce l'Ufficio Famiglia, che già è punto di riferimento per migliaia di persone in un periodo socio-economico-politico che quotidianamente richiama i valori della famiglia.

Alessandro Cagol



No a gesti sconsiderati, prima viene il Paese

A conclusione del Convegno dei presidenti e assistenti diocesani, la Presidenza nazionale ha diramato una nota ufficiale sulla situazione politica creatasi a fine settembre.

«Viviamo giorni drammatici. Alla già grave crisi economica che semina quotidianamente povertà e disperazione nelle famiglie italiane si aggiunge la sconsideratezza di una vicenda politica avvilita su se stessa, sempre più incapace di dare risposte ai bisogni reali del Paese e della nostra gente e che ormai è arrivata all'irresponsabilità istituzionale, con la messa in discussione degli stessi cardini su cui si fonda la Repubblica, l'equilibrio dei poteri e il sistema democratico che ne sono il fondamento.



La politica e soprattutto alcuni dei suoi massimi protagonisti sembrano sempre più abdicare a principi connaturati alla gestione della responsabilità pubblica, alla ricerca del bene comune, preferendo perseguire i propri obiettivi per vie traverse, "salvare la pelle" ad ogni costo, senza preoccuparsi di pro-

porre al Paese idee e programmi veri per affrontare la crisi economica e sociale, senza parlare ai giovani delle loro speranze e aspettative.

La politica ha cessato di essere l'arte del governo della società ed è diventata, in uno dei momenti più drammatici della storia repubblicana, il luogo del tatticismo più esasperato che allontana chi ne nutre una concezione più nobile e attira chi sa nuotare nel mare delle meschinità dei piccoli interessi di parte.

In Italia, i numeri della povertà sono in netto aumento. I dati più recenti parlano di circa 10 milioni di persone in condizione di povertà relativa e altri 5 in povertà assoluta. Questo significa che 10 milioni di italiani vivono con 500 euro al mese e altri 5 milioni con meno, visto che la povertà assoluta si misura in termini di beni e servizi di base necessari a garantire una vita dignitosa. Un recente rapporto denuncia che i redditi familiari sono ai livelli di 25 anni fa, mentre le spese obbligate - dalla casa alla scuola e alla salute - sono più che raddoppiate. Per 100 euro spesi nel 1992, oggi ne servono 160, a fronte di salari e pensioni praticamente rimasti invariati in termini di potere d'acquisto. Solo negli ultimi 3 anni tra i giovani si è perso 1 milione di posti di



Dal Convegno nazionale, in merito al focus su "stili di vita, politica e bene comune", l'Azione cattolica intende

- Sostenere e accompagnare le persone che hanno scelto di servire il bene comune, sia in ambito culturale, sia sociale che politico.
- Sostenere la libertà di coscienza e di scelte dei soci, avendo sempre a cuore di non confondere le scelte personali con quelle associative.
- Valorizzare e far conoscere a tutti i livelli gli strumenti esistenti (movimenti, progetti, istituti, stampa, editrice, sito, ...).
- Curare percorsi di formazione civica e di informazione per vivere e sostenere i processi democratici.
- Costruire reti con altre associazioni, ecclesiali e non, a partire da quelle coinvolte in progetti comuni.

lavoro. Mentre in discussione vi è dunque la stessa sopravvivenza delle persone, in queste ore, non si esclude la sciagurata ipotesi di un ritorno alle urne - per di più senza una nuova legge elettorale che garantisca ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti - che certo non serve al Paese, proprio quando qualche timido segnale di ripresa economica sembra affacciarsi all'orizzonte. L'Italia non se lo può permettere. Non si può permettere una classe dirigente non all'altezza di una Nazione che certamente soffre di molte contraddizioni interne al corpo sociale, ma ha ancora infinite risorse umane, culturali e sociali.

I presidenti e gli assistenti diocesani dell'Azione Cattolica - riuniti a Roma per il loro Convegno, che di fatto apre il cammino che conduce alla XV assemblea nazionale dell'Associazione - nella responsabilità di un'associazione

radicata su tutto il territorio nazionale e che giorno per giorno misura le ansie, le attese e la domanda di futuro di tanti italiani - sentono il dovere, come cittadini cristiani, di non tacere di fronte a quanto accade. Per questo a tutti chiediamo responsabilità e generosità, nel ricostruire la tela della speranza e restituire dignità a chi vive le troppe fatiche del tempo presente.

A quel che resta della nostra classe politica, alle sue forze migliori chiediamo con forza di governare il Paese, di adoperarsi in modo adeguato, giusto e di largo respiro mediante interventi mirati a tutela innanzitutto delle situazioni più gravi, di promuovere condizioni di vita più solide per le famiglie e di garantire un futuro per le prossime generazioni. È questo il suo mandato, e non può essere più eluso».

*Roma, Convegno dei presidenti e assistenti,
27-29 settembre 2013*



**La nostra
Chiesa**

Vivere la Chiesa come comunità locale

Per attuare il Piano Pastorale Diocesano 2013/14, la Presidenza diocesana di Azione cattolica e il comitato di redazione di Camminiamo Insieme propongono ai gruppi di continuare a inviare il proprio contributo di pensiero e di riflessione sulla nostra Chiesa locale.

In risposta alla lettera di indizione dell'Anno Giubilare della Cattedrale dell'Arcivescovo mons. Luigi Bressan, dall'anno scorso abbiamo avviato su *Camminiamo Insieme* questa rubrica per offrire un contributo di riflessione sulla Chiesa diocesana. Quest'anno il nostro Arcivescovo, scrivendo nel giugno scorso ai parroci e ai Consigli Pastoralisti, ha rilanciato l'idea del Sinodo diocesano (previsto per l'autunno del 2014), chiedendo proposte e suggerimenti attorno al tema "Vivere la fede come comunità locale" e invitando alla riflessione su 4 punti:

1. "Che siano tutti una cosa sola" (Gv 17, 21): vivere la **comunione** e la fraternità come parrocchia, Unità pastorale, decanato, diocesi e Chiesa universale, perché diventino casa e scuola di unità;
2. "Guarda come si amano" (Tertulliano): vivere la **carità** come comunità a tutti i livelli, testimoniando concretamente l'amore di Dio e il servizio agli altri;
3. "Annunciare il Vangelo è per me una necessità" (1Cor 9,16): **annunciare** Dio come servi-

zio di amore della comunità verso i ragazzi, i giovani e gli adulti;

4. "Fate questo in memoria di me" (1Cor 11, 25): curare la relazione con Dio attraverso le **celebrazioni** liturgiche e la preghiera.

Nel corso dell'Assemblea diocesana del 21 settembre scorso ci è stato presentato il Piano Pastorale diocesano 2013/14, che in linea con quanto proposto ai Consigli Pastoralisti parrocchiali ci invita a interrogarci come associazione sulla realtà della pastorale attuale; sulle necessità locali; sulle prospettive future della nostra associazione e della nostra comunità parrocchiale e diocesana.

Come già condiviso a livello di Consiglio diocesano, invitiamo quindi ogni gruppo locale a discutere queste linee guida diocesane e a far pervenire al comitato di redazione il proprio contributo.

Ringraziamo quanti hanno già risposto positivamente e invitiamo tutti a partecipare attivamente per rendere vivace e significativo il dialogo con i nostri parroci assistenti, con il Vescovo e con la Chiesa di Trento.

La Presidenza
diocesana Ac



Acierrine a Roma

Ciao! Sono Martina e, con l'aiuto di Alice, Valentina e Ingrid, vi racconterò la nostra esperienza a Roma (l'Incontro nazionale dei Ragazzi delle diocesi d'Italia del 6 e 7 settembre, ndr).



Usciti dalla cattedrale, ci siamo divisi e ogni diocesi ha preso un pullman per recarsi nel proprio "dormitorio". Ci siamo sistemati nelle nostre camere e poi tutti in cortile per giocare, fino

all'ora di cena. Arrivati dopo un lungo viaggio, abbiamo depositato i bagagli e abbiamo cominciato subito la prima attività: la caccia al tesoro. Girando nei dintorni di piazza San Pietro, dovevamo risolvere degli indovinelli e comporre la frase finale: Anno della Fede. Alle 14.00 ci siamo recati nella basilica e abbiamo fatto la preghiera pomeridiana insieme ad un cardinale. La sua omelia credo che abbia colpito tutti noi, perché era corta, ma era piena di sentimenti e di fiducia nei nostri confronti.

no all'ora di cena. Finita la cena siamo tornati a giocare fino alle 22.00, momento della preghiera. Abbiamo finito alle 23.00, siamo andati a prepararci e alle 23:30 tutti a letto.

Sabato ci siamo subito diretti ai giardini vaticani per la preghiera della mattina; pranzo a Castel Sant'Angelo e infine tutti a giocare e a divertirsi. Essendo venuti in treno, avremmo dovuto prenderlo anche per il ritorno, quindi siamo ripartiti alle 16.30. È stato bellissimo! Le nostre opinioni sul pellegrinaggio:

Mi sono divertita moltissimo ed ero felicissima ma, anche con alcune difficoltà che si sono verificate, siamo riusciti a capire che importanza abbia la fede nella nostra vita.

È stato bellissimo incontrare cardinali che non avremmo avuto mai l'occasione di incontrare.

C'erano tantissimi ragazzi dell'Ac e ho conosciuto molte persone simpatiche». *Martina*

«Per me è stata una bella esperienza perché ho visto per la prima volta Roma ed è successo con le mie amiche. Ma il caldo era insopportabile. È stato molto educativo soprattutto nella parte delle escursioni e della preghiera e abbiamo imparato nuovi canti e balli che mi hanno divertita fino alla fine del pellegrinaggio. Spero che si faccia di nuovo a Roma» *Alice*

«Le mie emozioni di questo viaggio sono state: felicità e gioia di stare assieme a circa 2400 ragazzi e bambini. La spiegazione e i motivi per queste emozioni sono di aver viaggiato lontano da casa, con alcuni acierrini, verso la capitale: Roma. Mi sono divertita molto in compagnia e fare molte conoscenze con alcuni ragazzi di altre città e regioni» *Valentina*

«Le mie emozioni sono state di partecipare ad un piccolo pellegrinaggio lontano da casa insieme ad alcuni acierrini e ad un animatore, Cristian, verso la capitale del nostro stato, ovvero Roma»

Ingrid



Il libro

Formare al Bene Comune

«Le profonde e rapide trasformazioni che sono attualmente in corso in tutte le dimensioni della convivenza umana rendono più difficile l'educazione al senso del bene comune, ma, allo stesso tempo, la rendono anche più necessaria e forse più libera e feconda».

(V. Bachelet, 1964)

Ho provato ad individuare il tema della fiducia - prima tappa del cammino adulti di Ac - tra i nostri testi, catalogati e disponibili per consultazione e lettura nella Biblioteca Associativa di via Borsieri. La ricerca si è fermata a "Formare al bene comune per una nuova grammatica della partecipazione" a cura di Gian Candido De Martin e Fabio Mazzocchio [2007, AVE]. Un tema, oggi estremamente attuale.

Il libro, costruito grazie ai contributi di persone che a diverso titolo si occupano di formare al bene comune, si apre con una definizione. E, dato che oramai il termine è sulla bocca di molti, è utile che ognuno provi a riflettere sul senso di questo binomio, concreto e nello stesso tempo sfuggente.

Prima di tutto un chiarimento: se è "bene comune", implica che è per tutti e si oppone a tutto ciò che può rappresentare interesse individuale o di parte. È importante - continuano gli autori - non fermarsi alla superficie, al fascino della parola, perdendo di vista il significato, cosa c'è dentro e dietro il "bene comune". Gli autori citano, a questo proposito, la *Gaudium et Spes* che propone una utile definizione: bene comune è «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permet-

tono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (GS 26). Ma questo è solo l'inizio del volume, uno spunto per la complessa riflessione che questo tema può promuovere.



La vita quotidiana d'altra parte, è ricchissima di occasioni in cui possiamo giocare per il bene comune e per... i beni comuni: l'aria che respiriamo, lo spazio che occupiamo, la comunità che abitiamo sono

luoghi concreti che condividiamo, costruiamo insieme agli altri e grazie all'impegno di ognuno. Serve che ci fidiamo/affidiamo gli uni agli altri per partecipare alla costruzione di un progetto che vada oltre le singole vedute parziali di società perfetta.

Ecco allora la sfida che lanciano gli autori: non smettere di impegnarci e di invitare all'impegno per un mondo sempre più giusto e più bello.

Roberta



Il libro

Pregare, respiro dell'anima

Il nostro assistente diocesano don Giulio Viviani offre all'Azione cattolica e a quanti sono interessati la raccolta dei suoi scritti "Commento alle Litanie lauretane".

Ottobre: mese missionario e mese dedicato a Maria; mese del rosario.

Il rosario per me ha il sapore dell'infanzia, con la preghiera dopo cena in famiglia nei mesi di maggio e di ottobre; della consolazione e dell'affidamento comunitario di un fedele defunto; dei pellegrinaggi; della preghiera semplice ma efficace degli anziani. Mi è sempre però sembrata una preghiera meccanica e un po' arida, per scarsa pazienza e per poca pratica. Poi ho letto il commento che ne fa don Giulio nel suo "Commento alle Litanie lauretane": «stile di preghiera insistente... nella sua ripetitività assume un valore particolare nel diventare come il respiro dell'anima, quasi come lo scandire dei passi nel sentiero della vita». E mi sono riconciliata con la preghiera del rosario.

Mi piace pensarla come un canto, un ritornello per aiutare a concentrarsi sull'essenziale: il mistero meditato, l'intenzione, il dialogo interiore con Maria, mamma di tutti e ambasciatrice nostra presso Gesù, il Padre e lo Spirito Santo. Le Litanie sono allora poesie che cantano le lodi della madre amata e ammirata; e don Giulio ne fa gustare il senso, la musicalità e la fondatezza teologica, agevolandone la comprensione attra-

verso la suddivisione delle 51 invocazioni in 12 gruppi, che sottolineano sotto diversi accenti le qualità spirituali e umane di Maria. Il testo ne fa un'analisi storica, liturgica, teologica e culturale, con numerosi riferimenti alla Parola di Dio, alle tradizioni e alla vita vissuta.

Don Giulio sottolinea il legame profondo tra la Madre di Gesù e le persone che le affidano speranze, bisogni, persone care e situazioni difficili, certi di trovare pace e misericordia presso Dio. Attraverso le invocazioni a Maria madre e vergine, rifugio e consolazione, regina e donna esemplare si rinnova il legame profondo tra l'uomo e Dio, perché «pregare le Litanie per noi è come entrare nella casa di Nazaret, nella casa di Loreto e pregare con Maria, come lei, con semplicità, nella certezza che Dio è con noi sempre».

La raccolta dei pensieri, degli approfondimenti e delle provocazioni del nostro assistente diocesano sono un dono valido e significativo per una miglior comprensione e meditazione delle litanie e del rosario; un testo da leggere e meditare, da sottolineare e da regalare, per far respirare l'anima senza sforzo, con naturalezza, semplicità ed efficacia.

Anna

Il fascicolo "Commento alle Litanie lauretane" si può richiedere e ritirare presso la segreteria diocesana di via Borsieri; è disponibile anche la raccolta delle meditazioni di don Giulio sull'itinerario di spiritualità 2013-2013 "I Documenti del Concilio".



L'Agenda di Ac

La I Giornata Diocesana Unitaria

Domenica 24 novembre siamo tutti invitati alla Giornata Diocesana Unitaria, che si terrà a Trento presso il Seminario diocesano. Sarà occasione di incontro, approfondimento, fraternità e festa associativa per adulti, famiglie e ragazzi.

In questo anno associativo, l'itinerario assembleare offre l'opportunità di curare in modo particolare le relazioni e la vita associativa, sia all'interno, sia come testimonianza verso il mondo; ci provoca a interrogarci sulla scelta dell'adesione, sul senso dell'essere associazione e sul mettere a disposizione tempo, risorse e talenti a servizio del gruppo e della Chiesa. Il tema dell'anno ci stimola a tradurre nella pratica della testimonianza attiva le attenzioni specifiche della solidarietà, del bene comune e della cittadinanza attiva. La Presidenza diocesana ha scelto di rielaborare quanto condiviso nel Convegno diocesano di maggio 2013 "Riscoprire che il servizio è gioia" riproponendo la necessità di essere lievito nella vita quotidiana e di esercitare la responsabilità e l'impegno imparati in associazione nei diversi ambiti della vita.

Agli **adulti** saranno proposte alcune testimonianze di aderenti che, grazie alla formazione ricevuta e allo spirito di servizio maturato in Azione cattolica, hanno scelto di spendersi responsabilmente nell'ambito della famiglia e della scuola, della parrocchia e del territorio, del lavoro e del bene comune. Con senso di responsabilità e gioia, cercando di suscitare dialogo per essere testimoni.

L'attività dei **ragazzi** invece sarà incentrata sulla riscoperta della compagnia come esperienza da vivere anche nella comunità cristiana; i ragazzi sono aiutati a scoprirsi invitati da Dio alla festa della comunione con

Lui, che si realizza nella comunità dei discepoli di Cristo. In particolare la richiesta per loro è quella di "giocare insieme", esperienza di gioia autentica in cui sono chiamati a mettersi in gioco, ad accogliere la proposta – rivolta loro da Gesù – di fare della loro vita una festa senza fine. Nella Festa del Ciao durante i vari giochi proposti i ragazzi rifletteranno su come alcuni atteggiamenti tipici del gioco siano in realtà atteggiamenti che possono ritrovare in qualsiasi esperienza di condivisione e gratuità. Ai **genitori**, in continuazione con quanto condiviso nelle scorse giornate diocesane e durante il campo scuola estivo, verrà offerto un momento di confronto e di condivisione.





L'Agenda di Ac Appuntamenti di novembre

Sabato 9 novembre
dalle ore 9.00 alle 17.00
presso l'oratorio
di Mezzocorona

II GIORNATA DI SPIRITUALITÀ
"Apostolicam Actuositatem"

Un servizio da laici
nella Chiesa e nel mondo

animata dall'assistente diocesano
don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 6 novembre.

**I GIORNATA DIOCESANA UNITARIA
e FESTA DEL CIAO ACR**

Domenica 24 novembre
Seminario di Trento

ADULTI L'AC dentro la vita

ore 8.45 accoglienza e preghiera iniziale
ore 9.00 introduzione ai lavori
ore 9.15 testimonianze e dibattito
ore 10.20 pausa
ore 10.45 testimonianze e dibattito
ore 12.00 S. Messa con i bambini e i ragazzi dell'Acr

Per chi desidera, a seguire pranzo presso la mensa dell'Arcivescovile (€ 15) - da comunicare entro mercoledì 20 novembre.

GENITORI

dopo i lavori del mattino, dalle ore 14.00 incontro con i responsabili dell'Area Famiglia Michela e Tomas Spigariol.

RAGAZZI DELL'ACR Non c'è gioco senza te

ore 8.45 preghiera con gli adulti
ore 9.00 "Vuoi giocare con noi?"
ore 12.00 S. Messa con gli adulti
ore 13.00 pranzo al sacco
ore 14.00 gioco
ore 15.30 presentazione attività ai genitori
preghiera finale

QUOTE ASSOCIATIVE DIOCESANE 2013/2014

La quota per l'adesione all'Azione cattolica è invariata rispetto all'anno scorso; si conferma la proposta di adesione familiare, comprendente la quota adesione dei genitori e in numero illimitato per i figli (Acr e Giovanissimi).

Adulti € 25 • Coppie di sposi € 40 • Giovani (18-30 anni) € 20
Giovanissimi (15-18 anni) € 15 • Ragazzi (4-14 anni) € 12 • Famiglia € 50

Con l'adesione si riceve gratuitamente il mensile diocesano Camminiamo Insieme, le riviste nazionali di settore e Acr e il sussidio per la preghiera personale di settore.

Il Centro Diocesano raccomanda il rinnovo dell'adesione ACR entro la Festa dell'Adesione dell'8 dicembre o al massimo entro venerdì 20 dicembre 2013 per garantire la regolarità dello svolgimento dell'Assemblea elettiva del 19 gennaio 2014. L'adesione per i nuovi soci invece è attiva tutto l'anno.

È raccomandato il versamento delle quote tramite bonifico bancario intestato a:

AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO (CF 96025590223)

CASSA RURALE DI ALDENO E CADINE

IBAN E C/C: IT 58K 08013 01802 000050354648

Causale: Quote associative 2013/2014 Ass. Parrocchiale di... (oppure nominativo personale)

